

Adriatico ancora in salute ma attenzione

Piombo, arsenico, mercurio. Sono, in gergo tecnico, le "perturbazioni ambientali" presenti nell'ecosistema marino dell'area costiera tra Gabicce Mare e Fano che determinano, in modo diretto e indiretto, rilevanti alterazioni in alcuni microrganismi particolarmente sensibili all'inquinamento legato alle attività umane. Questo significa che, per una futura e più corretta gestione del nostro mare, sarà necessario riconsiderare il nostro sviluppo economico anche se, al momento, possiamo «tranquillamente andarci a fare un bagno - ha detto il professor Coccioni dell'Università di Urbino - o mangiare vongole e cozze». E' quanto hanno scoperto i ricercatori dell'Ateneo urbinato nello studio sulle anomalie morfologiche nella Laguna veneta e nel Medio Adriatico che è stata presentata ieri nell'ambito del congresso nazionale "Geologia e salute", in corso di svolgimento a palazzo Gradari. L'iniziativa - organizzata da Università, Centro di Geobiologia, Comune, Provincia, Ordine dei Geologi - intende presentare le esperienze più significative di quell'area "grigia" al confine tra geologia, biologia, medicina con l'obiettivo di gettare le basi di una vera e propria disciplina, con proprie tecniche e metodi definiti, che si possa applicare all'intero territorio per ricomporre un corretto rapporto tra ambiente, società ed economia. Ieri si è parlato anche delle nuove sostanze inquinanti presenti nell'ambiente, dal radon all'amianto, di inquinamento bellico, con particolare riferimento alle bombe sganciate nel mare Adriatico dagli aerei in missione verso la Bosnia nell'ultima guerra dei Balcani, di terapia genica e del ruolo determinante che alcuni minerali argillosi possono giocare nella fissazione dei geni nell'organismo umano. Oggi si prosegue con altre relazioni altrettanto interessanti sulle applicazioni terapeutiche delle argille e dei fossili, cui seguirà una lunga lista di interventi sul tema "Rischi naturali e siti contaminati" che culminerà con la presentazione da parte del professor Compagnoni dell'Università di Torino del primo studio scientifico sulla presenza di uranio e amianto in Valle Susa, balzata recentemente all'onore delle cronache per le contestazioni anti-Tav.



Il mare a Fiorenzuola

*Anche piombo
arsenico
e mercurio
nelle nostre acque
Necessario ridurre
l'inquinamento*

Si.Spa.